I poteri delle donne e i rischi della subalternità

ANNA SERAFINI

Alcuni quotidiani italiani, nei giorni scorsi, hanno menzionato un'indagine condotta in America secondo cui il voto delle donne avrebbe premiato molto più Dukakis che Bush Anzi se a votare fossero state solo donne il Partito democratico festeggerebbe ora il suo Presidente La ragione di questa popolarità del candidato democratico sembra debba essere ricondotta alla sua nettezza nel difendere conquiste care alle cittadine americane D'altra parte Dukakis pare non avere posseduto lo stesso coraggio nel proporsi in modo alternativo a Bush su tante questioni di vitale importanza per la vita del popolo statunitense E, certamente non solo per questo ma senza dubbio anche per questo, ha perso In tal senso non si può dire che le donne abbiano vinto

Quando nei giorni scorsi si è svolto il seminario promosso dalle donne comuniste sul ruolo delle donne nella sinistra europea le elezioni presidenziali americane non erano ancora avvenute Ma le questioni sollevate in quella sede sono in qualche misura da ricondurre al punto messo in evidenza anche da tale esito elettorale e cioè l'impossibilità per le donne di risultare realmente vincenti se l'insieme delle proposte delle forze di sinistra e di progresso risultano fragili

Cresce nelle militanti, nelle dirigenti dei partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici la richiesta di introdurre «quote» perché le donne siano presenti con funzioni dirigenti in tutti gli organismi della società e dello Stato La richiesta di quote comincia ad essere avanzata anche da donne appartenenti a partiti non definibili propriamente progressisti In Germania, ad esempio, come in Italia Esiste tuttavia una profonda differenza nelle motivazioni che ne danno le esponenti di forze di sinistra e coloro che militano in forze conservatrici È su di esse che occorre ragionare affinché sia possibile per le donne della sinistra europea poter agire da protagoniste nel rinnovamento dei rispettivi partiti, rendendoli meno fragili nel confronto con le forze dominanti europee E perché siano ricercate su terreni anche nuovissimi percorsi che consentano alle donne europee di sviluppare rapporti con le donne dell Est e del Sud del mondo

Intanto la maggiore presenza delle donne negli organismi delle società e degli stati europei se svincolata dalla critica ai medesimi, può nella migliore delle ipotesi consentire ad insieme delle donne di conseguire maggior peso all interno di essi Non è poco Ma non è poi molto In tal caso il rischio è di rimanere prigioniere di una logica nella sostanza corporativa secondo cui nella ridefinizione di tali organismi, compresi i partiti, si tratterebbe di contrattare soltanto maggiore spazio Lo stesso rapporto tra donne europee potrà essere considerato di natura utilitaristica in quanto si tratterebbe di ricercare reciprocamente appoggio per contrattare su una scala più vasta il proprio peso all'interno di questi organismi, compresi i propri partiti Da questa concezione scompare la volontà di contribuire a ridefinire sia i luoghi cui si partecipa sia di ricercare un confronto con le donne che vivono nell Est dell'Europa e nel Sud del mondo Può avvenire sia nell'un caso che nell'altro che siano intraprese iniziative, ma senza che esse possano mettere in discussione sia questi luoghi sia gli assetti dei rapporti Est-Ovest Nord-Sud Per questo la richiesta di quote da parte delle donne appartenenti alle forze conservatrici non è convincente Presuppone una struttura di dominio nell'Europa e nel mondo

Tuttavia anche le donne della sinistra europea non sono al riparo da rischi Uno di essi è da individuare in una sorta di difensivismo che potrebbe impedire alla stessa richiesta di quote di agire come leva per il cambiamento di questi assetti di dominio e per poter ridiscutere gli stessi valori e proposte della sinistra. La radicalità, cosa assai diversa dal radicalismo, insita nella critica del segno maschile del potere non necessariamente conduce al superamento di tale segno. Apre solo la via. Essa può risultarne però ostruita dalla preoccupazione eccessiva di venir legittimate come donne da chi occupa funzioni dirigenti in tali luoghi. L'atteggiamento difensivo trae origine, almeno in parte, proprio da questa preoccupazione

La sinistra in Europa è alla ricerca di una più avanzata risposta ai bisogni sorti anche in seguito ai processi di modernizzazione È alla ricerca di una nuova identità E allora non viviamo oggi in una fase, donne e uomini, di sinistra ed europei, in cui è necessario ricercare una nuova legittimità rispetto alle cittadine e ai cittadini del nostro continente? Non siamo in un periodo, noi comunisti italiani, in cui il rafforzamento dell'identità del partito va di pari passo con la ridiscussione di regole e tradizioni, nonché con la critica di una asfittica e misera pratica politica propria di tante forze del nostro paese? Trovare una nuova legittimità nel confronto con le cose e non venir legittimati da chicchessia questo è il percorso che attende comunisti e comuniste donne ed uomini delle forze di sinistra europei

Le speranze di un ritorno alla democrazia in questo Paese centro-americano sono andate deluse: la repressione si fa sempre più pesante. Chi comanda sono i militari

Ma del Guatemala non si parla

Caro direttore, continuano a giungermi notizie dal Guatemala attraverso rapporti stabiliti durante un mio viaggio nel mese di agosto, durante il quale ho avuto una serie di incontri con esponenti politici, sindacali e rappresentanti dei movimenti popolari dell opposizione al regime militarizzato del democristiano Vinicio Cerezo

Tutte le speranze di un ritorno alla piena democrazia in quel Paese sono andate deluse Alto costo della vita, inflazione oltre il 30 per cento, disoccupazione, mancanza del rispetto dei diritti umani, problema dei rifugiati interni ed esterni sono questioni irrisolte e anzi accentuate in questi ultimi mesi La repressione si fa sempre più pesante Secondo i dati forniti dalla stampa locale e da organismi internazionali sono almeno 150 al mese gli assassinii e le sparizioni dei dirigenti dei movimenti popolari di opposizione, studenti, insegnanti, contadini, esponenti della Chiesa Mai, in nessun caso, vengono individuati i responsabili

Nei primi 15 giorni di ottobre, secondo notizie fornite dalla stampa locale, ci sono stati 44 assassinati, 16 sequestrati e scomparsi, 26 persone ferite in attentati tra essi 4 donne, 4 bambini, il segretario del sindacato dei bancari Carlos Martinez Godoy

Dopo il tentato golpe dell'11 maggio scorso ad opera dei settori più reazionari dell'esercito che hanno imposto a Cerezo dure condizioni per rimanere al potere, i famigerati «squadroni della morte» hanno accentuato impunemente il loro intervento criminale usando gli stessi metodi del periodo di regimi militari

Chi comanda effettivamente sono i militari, sostenuti e assistiti da Israele, dal Sudafrica e dagli Stati Uniti (che dal 1983 avevano sospeso gli aiuti)

Del Guatemala non si parla. In questo Paese di 8,5 milioni di abitanti vivono 200 mila vedove e 150 000 bambini orfani, conseguenza degli sterminî di massa praticati dai precedenti regimi militari soprattutto contro gli indios (che rappresentano oltre il 60 per cento della popolazione) Si conta un milione di *desaparecidos* interni, oltre 100 mila rifugiati in altri Paesi (46 000 censiti in Messico), decine di bambini rapiti ogni mese ed «esportati» negli Stati Uniti per essere utilizzati come materia prima per trapianti di organi È questa una drammatica realtà purtroppo dimenticata e sconosciuta a gran parte dell'opinione pubblica italiana e mondiale

L'Italia è al primo posto in Europa nei rapporti commerciali e negli aiuti economici concessi al Guatemala, ma credo che pochi sappiano, o vogliano sapere, che il 90 per cento di questi aiuti (e di quelli di altri Paesi) sono gestiti dall esercito e utilizzati per modernizzare le strutture militari e le tecniche di repressione contro la popolazione civile e la guerriglia.

Il nostro partito e il nostro giornale devono e possono fare qualcosa. Il primo atto è quello di lanciare una campagna di informazione a sostegno della lotta di questo popolo perché il governo rispetti gli accordi firmati a Esquipulas, perché attraverso pressioni politiche ed economiche ci sia il cessate il fuoco con verifica internazionale per permettere di trovare una soluzione politica che ponga fine al conflitto armato interno; per la fine della militarizzazione della popolazione e del Paese, per la distruzione delle aree di confino costruite dall'esercito, per il ritorno in patria dei rifugiati politici e non, con le garanzie necessarie alla loro stessa sopravvivenza.

Grandi sono le aspettative che si potrebbero aprire con l'avvio di un dialogo nazionale di riconciliazione cui partecipino tutte le parti in causa.

Molte sono le speranze e forte è la richiesta che viene alla comunità internazionale dai movimenti popolari e rivoluzionari del Guatemala perché si faccia conoscere il dramma di questo popolo

Mario Schina. Dipartimento problemi internazionali del Comitato regionale Lazio del Pci

In ricordo di un grande «vescovo degli indios»

Caro direttore, poche settimane fa è morto in Ecuador un grande vescovo, il «vescovo degli indios» mons. Leonidas Proaño Egli è stato attivo «testimone della liberazione» a Riobamba, sui grandi altipiani della Cordigliera andina ai piedi del vulcano Chimborazo Con lui ho lavorato per quasi due anni, durante il servizio civile alternativo al militare, a sostegno di un progetto di «educazione liberatrice».

Amico di mons. Romero, egli ha svolto un ruolo di primo piano all'interno dell'episcopato latinoamericano Diede vita all'Istituto di pastorale latinoamericana favorendo lo svilupparsi dello spirito del Concilio a Medellin e a Puebla (località famose per il rinnovamento ecclesiale in America latina) Divenne presidente del Dipartimento di pastorale indigena dell'Ecuador Ha fondato il Comitato internazionale di solidarietà con i popoli sudamericani, intitolandolo a Oscar Romero È stato il primo vescovo a realizzare un programma di riforma agraria con le terre della diocesi ereditate dall'epoca coloniale, assegnate alle organizzazioni contadine indigene Ha dato impulso alle «scuole radiofoniche popolari» per assicurare l alfabetizzazione, la comunicazione tra le comunità sperdute sulle Ande e l informazione «alternativa»

Rifiutò sempre di costruire la cattedrale di Riobamba preferendo spendere e spendersi per il tempio dell'uomo cosciente con i Padri della Chiesa che «gloria di Dio è l uomo vivente» Raramente partecipava a cerimonie patriottiche, ritenute ambigue e controproducenti «Che indipendenza celebriamo?» chiese un giorno al governo che lo aveva invitato a presenziare a una di esse, ricordando le varie dipendenze del suo Paese e delle classi popolari

Sollevò il tema indigeno al Sinodo mondiale dei vescovi del 1974 Qualche giorno prima di morire volle parlare al nuovo Presidente della Repubblica ecuadoriana, il socialdemocratico Rodrigo Borja, esponendogli la «questione indigena» attraverso l'esperienza di trent anni di lavoro sociale ed ecclesiale

Per lui la scelta dei poveri non è stata solo una dimensione della fede e della carità, ma anche l affermazione laica di un punto di vista umanouniversale, di un luogo generativo del conoscere e del vivere Gli oppressi portano in sè la verità sull'uomo, esprimono la ricerca di una modalità umana ancora inedita, avanzano la domanda di una nuova razionalità progettuale Per questo egli era un uomo nuovo, planetario, credibile

Parlare di lui è un dovere e un impegno Per me è anche un atto di gratitudine Sento profondamente mie le parole di una sua poesia. «*Tu te ne vai, però rimangono gli alberi che seminasti Più alberi, più frutti e semi più feconds*» In un certo senso anch'io sono un albero da lui seminato Da lui ho imparato a coniugare scelta degli oppressi e lotta non violenta, fede cristiana e azione trasformatrice, profezia e politica, contemplazione e azione

A Santa Cruz, dove una volta è stato arrestato dalla polizia della vecchia dittatura assieme ad altri 17 vescovi, ho visto contadini analfabeti diventare interpreti della Parola di Dio, «teologi della liberazione», operatori sociali, animatori di comunità. È stata una scuola attiva di fede e di politica, un segno di futuro

Sergio Paronetto. Verona

Quella trasmissione che si basa su animali ammaestrati...

Signor direttore, non soltanto si impedisce agli animalisti di parlare in televisione contro le pellicce, la vivisezione, la caccia, gli zoo, i circhi, ma ci si permette anche di sfruttare e utilizzare gli animali al solo fine di divertire e soddisfare l'desideri repressi dell'animale uomo in una società in cui l'individuo è sopraffatto, represso, ridotto a numero, a nullità, ad uomo «qualunque», l'animale diviene lo strumento, il mezzo per sfogare la rabbia e l'istinto repressi, per potersi sentire vincenti, superiori, uomini

Ecco dunque nascere una trasmissione basata sullo sfruttamento e sull'uso dell'animale «Odiens», che andrà in onda su Canale 5 a partire da sabato 3 dicembre protagonisti saranno ospiti con animali ammaestrati

Noi non possiamo che augurarci il fallimento di questa trasmissione, una bassissima *audience*, o, magari, un ripensamento dell'ultim'ora da parte di Silvio Berlusconi

Walter Caporale. Consigliere nazionale della Lega anti vivisezione Roma

«Abbiamo scritto alla Signora ma lei non ha mai risposto»

Caro direttore, la signora Maria Pia Fanfani ha dato inizio ad un suo spot televisivo «Un miliardo di solidarietà»

Un vestito nero a pois bianchi (sicuramente di gran firma), sullo sfondo un *multiscreen* con le immagini confuse di anziani, handicappati e bambini La «presidentessa», con il volto tirato e segnato, legge un breve testo che è seguito dalle istruzioni su come compilare le apposite cartoline che si trovano dentro i fustini di un detersivo

In sostanza «un messaggio» che ripropone l antica pratica del pietismo secondo il modello della beneficenza proposta e sollecitata da un personaggio che vive il problema, che ispira fiducia e rispetto si tratta infatti di un'eminenza della Croce rossa italiana e internazionale

La signora Fanfani recita «*Tante situazioni in Italia avrebbero bisogno di solidarietà Io che me ne occupo so bene quanto sia difficile trovare fondi necessari Ma da oggi voi potete fare qualcosa*»

Ma fino a che punto è vero che lei se ne occupa?

L'Aniep (Associazione nazionale tra invalidi per esiti di poliomielite ed altri invalidi civili) gestisce per esempio da vent'anni una casa per fene dove soggiornano ogni estate handicappati e loro familiari, sono state ospitate finora oltre 13 000 persone che, per motivi economici o per la gravità delle loro menomazioni, non sarebbero state accolte nelle normali strutture alberghiere, sia per difficoltà oggettive sia per i noti atteggiamenti di rifiuto e discriminazione La casa per fene dell'Aniep, situata a Igea Marina nei pressi di Rimini, è di proprietà della Croce rossa italiana, che prima ha proposto un canone insostenibile per l'Associazione (50 milioni annui), poi ha deciso di vendere e ha *dato* lo sfratto all'Aniep (esecutivo col 1989)

La Cri, comportandosi come uno speculatore privato od una agenzia immobiliare, negherà una opportunità unica in Italia di cure idroterapiche, di vacanze e di socializzazione a migliaia di portatori di handicap Per questo problema abbiamo scritto e ripetutamente chiesto l intervento della signora Fanfani

Non ha mai risposto

Gianni Selleri. Presidente dell Aniep Roma

Consigli di amministrazione: vogliamo uscirne oppure esserci?

Cara *Unità*, sentiamo il bisogno di esprimere il nostro disappunto per quanto contenuto nella lettera del compagno Bonadonna, segretario generale aggiunto della Filpt-Cgil, pubblicata il giorno 5/10 Non perché non sia vero quanto vi è scritto, ma perché non abbiamo trovato quanto può spingere ad un impegno che vada al di là della semplice applicazione di direttive e circolari

Rispondere che come Filpt abbiamo una proposta alternativa al superprodotto (cottimo) serve a poco, se non si apre una battaglia nazionale per scalzare meccanismi costosi e tendenzialmente inefficaci, se non ci si spende per denunciare ai cittadini (quindi anche ai lavoratori Pt) che la dirigenza postale, ad ogni livello, non ha la volontà di riorganizzare radicalmente i servizi come da tempo chiede anche l'opinione pubblica.

Bisogna riconoscere anche a livello nazionale che, nonostante non si sia sottoscritto l'accordo, il superprodotto (cottimo), nonostante i risultati negativi per l'utenza, è diventato l'elemento caratterizzante, stabile della nuova organizzazione del lavoro ed ha perso l'iniziale caratteristica di esperimento

Ma a Brescia non ci si limita a considerazioni amare sulla nostra debolezza e non ci si giustifica con la semplice affermazione che noi non eravamo d accordo Si cerca di fare come possiamo, la nostra parte qui si stanno organizzando lavoratrici e lavoratori per rifiutare di riscuotere il compenso di superprodotto (cottimo) come forma di protesta per attirare l'attenzione della pubblica opinione sul fatto che non tutti i lavoratori delle Poste sono come li dipinge la stampa e per dimostrare che per la Cgil non sono separabili le parole dai fatti

Certo, sappiamo benissimo che il superprodotto non è l'origine di tutti i mali delle Poste italiane, ma è comunque un elemento inaccettabile per le conseguenze che induce, oltre al disservizio, tra gli stessi lavoratori una «monetizzazione delle coscienze», scarsa solidarietà, sperequazioni tra categorie ecc (e qui il merito e la professionalità proprio non c'entrano)

Per noi è un dovere prendere posizione ed essere conseguenti, ma abbiamo il dubbio che non sia così per tutta la nostra organizzazione

All interno della Filpt Cgil permangono ancora metodi burocratici lentezze inspiegabili ed un modo di fare che è lontanissimo dallo stimolare la partecipazione, fatto di riunioni a vuoto, mentre le verifiche sui gruppi dirigenti e sui programmi rimangono sempre lettera morta Basti pensare che in Lombardia, a 5 mesi dal Congresso, non abbiamo ancora una segreteria, nonostante le numerose riunioni di componente, le consultazioni ecc

Quanto si può contare in queste condizioni e, soprattutto, quanto influiscono i lavoratori sulle stesse decisioni del sindacato? Quanto alla nostra presenza nei consigli di amministrazione, che ci corresponsabilizza ma non ci mette in condizione di influire sulle grandi scelte del ministro, non possiamo non rilevare una contraddizione tra l'orientamento a uscirne, che traspare dalle decisioni congressuali, ed i preparativi che si stanno facendo ora per le liste che si dovranno presentare in occasione dei loro rinnovi

Non basta dire, come il compagno Bonadonna, che noi, come altri, rappresentiamo una possibilità di innovazione Anche queste possibilità – carriche di entusiasmo ma anche di indignazione – si perdono se non si è in grado di dare, nei fatti ed in tempi ragionevoli, risposte coerenti che stiano dentro un disegno riformatore, nel cui quadro lavoratori della pubblica amministrazione ed utenti possano lottare insieme per dei servizi più efficaci

Cristina Mioli e Ileana Antonelli. Filpt-Cgil di Brescia

Non «la corda con cui impiccarci» ma quella «con cui impiccarlo»

Cara *Unità*, il 29 ottobre, in una pagina sportiva, è stata citata una frase di Lenin «*Compreremo dai capitalisti la corda con cui* impiccarci»

Devo ricordare che Lenin pronunciava questa frase in modo ben diverso e con un ben diverso significato Diceva infatti che «*Il capitalismo ci venderà la corda con cui* impiccarlo» intendendo che pur di far soldi i capitalisti non stanno a guardare tanto per il sottile alle conseguenze di ciò che fanno

Paolo Guffanti. Milano

In Belgio fanno il controllo sulle auto ogni 5 anni

Caro direttore, giorni fa, sul canale francese, ho assistito a un dibattito televisivo sulla sicurezza stradale Sono evidenti, agli occhi degli esperti francesi, i risparmi di vite umane che si registrano imponendo limiti alla velocità e reprimendo l abuso di bevande alcooliche Alcuni handicappati da incidente stradale e madri di bimbi uccisi erano lì a testimoniare L Italia è stata citata come il più recente esempio in Europa, dove il controllo della velocità ha dato risultati positivi

In tutti i Paesi industrializzati d Europa (salvo uno) esistono limiti alla velocità (sui 110-120 kmh) e niente affatto differenziati a seconda della cilindrata.

Rimane da imporre un controllo severo delle vetture Qui in Belgio tutte le auto sono obbligate a partire dal quinto anno, a sottoporsi ad un controllo tecnico in un centro pubblico attrezzato «ad hoc» Ogni vettura dispone di un cartoncino che attesta il buono o cattivo funzionamento degli organi essenziali Le vetture che non si presentano al controllo annuale (la lista di tutte le auto in circolazione è centralizzata e memorizzata presso l ufficio del controllo tecnico, che automaticamente invia l'invito al controllo), come per le vetture che non vengono riparate entro un certo numero di settimane, vengono ritirate dalla circolazione Il libretto di circolazione viene ritirato, l'assicurazione non ha più effetto, e così via

Lino Miconi. Bruxelles (Belgio)

«Un treno che corre a grande velocità verso un binario morto...»

Cara *Unità*, un treno che corre a grande velocità verso un binario morto, è così che immagino noi popoli abitanti la Terra e il destino della società in cui viviamo

Trovandomi su questo treno, essendo al tempo stesso passeggero e conduttore, sento sempre più il desiderio di tirare il freno e di scendere da una società destinata al declino I miei pensieri immaginano che questo treno si possa fermare. Guardare negli occhi un bambino, aiutarlo nei primi passi, leggergli le belle storie stampate sugli album, condurlo per mano mi fanno sentire anche un dovere: fermare la corsa del treno

Ogni giorno, ogni nostra azione, dovrebbe spingerci in questa direzione Purtroppo così non è troppi sono ancora i passeggeri del treno intenti a coltivare solo ambizioni personali

Marco Tondelli. Novellara (Reggio Emilia)

«Di visita» «portafogli» e «serate di danza»

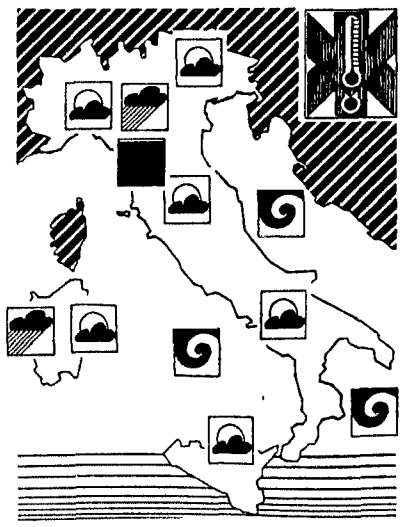
Caro direttore, Bruno Migliorini e gli altri linguisti del suo calibro affermano, o almeno suggeriscono, di dire e scrivere «biglietto di visita» e non «da visita» come ha titolato *l'Unità* a pagina 10 del 18 ottobre

E già che ci siamo voglio aggiungere che gli stessi intenditori di queste faccende prescrivono «portafogli» anziché portafoglio (infatti di «fogli», chi ne ha, ne può mettere in quel comodo oggetto più d'uno), e sempre gli stessi pazienti cultori e controllori dello stato di salute del parlare degli italiani, ci avvertono che è meglio «serate di danza» invece che «serate danzanti», perché anche i compagni che scrivono i manifesti per le Feste dell'*Unità* hanno avuto tutto il tempo per rendersi conto che a danzare sono le persone e non le «serate»

Lo so, quando un uso è invalso è difficile modificarlo, mutarlo, ma certo vi è la possibilità di non incoraggiarlo, di non imitarlo, di non scimmiottarlo Almeno dai comunisti, che sono italiani di sensibilità e di buon gusto

Nino De Andreis. Badalucco (Imperia)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è ancora interessata da un area di alta pressione atmosferica Tuttavia proveniente dal Mediterraneo occidentale e collegato ad un centro depressionario localizzato sulla penisola iberica avanza un corpo nuvoloso che tenderà gradualmente ad interessare la parte nord occidentale della nostra penisola

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine, sul Piemonte la Liguria la Lombardia, la Toscana, il Lazio e la Sardegna sarà una graduale intensificazione della nuvolosità che potrà portare a deboli precipitazioni sparse a carattere intermittente Sulle Tre Venezie l Emilia Romagna l Umbria, le Marche e gli Abruzzi nuvolosità variabile frammista a nebbia in pianura in particolare la valle padana centro orientale Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite

VENTI: deboli di direzione variabile ma tendenti ad orientarsi dai quadranti sud occidentali rinforzandosi

MARI: generalmente poco mossi ma con moto ondoso in aumento il mar Ligure l alto e medio Tirreno

DOMANI. sulle regioni dell Italia settentrionale e su quelle dell Italia centrale cielo generalmente nuvoloso conpossibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare alternata a zone disereno

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ: tendenza al miglioramento ad iniziare dalle regioni nord occidentali e successivamente da quella della fascia tirrenica Per quanto riguarda le regioni nord orientali e quelle della fascia adriatica nuvolosità consistente nella giornata di martedì e tendenza a schiarite in quella di mercoledì Sull Italia meridionale il tempo rimarrà contenuto nei suoi limiti della variabilità

SERENO NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE VENTO MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	−2	12	L Aquila	3	11
Verona	1	12	Roma Urbe	6	20
Trieste	6	12	Roma Fiumicino	8	20
Venezia	0	10	Campobasso	7	11
Milano	1	12	Bari	9	12
Torino	0	11	Napoli	10	21
Cuneo	5	11	Potenza	6	11
Genova	10	16	S Maria Leuca	14	15
Bologna	8	12	Reggio Calabria	11	17
Firenze	3	19	Messina	15	19
Pisa	7	18	Palermo	15	21
Ancona	9	14	Catania	13	21
Perugia	8	15	Alghero	14	23
Pescara	7	16	Cagliari	18	22

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9	13	Londra	11	13
Atene	6	12	Madrid	9	16
Berlino	7	10	Mosca	−3	−2
Bruxelles	8	16	New York	8	14
Copenaghen	8	10	Parigi	8	18
Ginevra	9	12	Stoccolma	5	8
Helsinki	1	6	Varsavia	−9	3
Lisbona	16	20	Vienna	1	3

LOTTO

46ª ESTRAZIONE (12 novembre 1988)

Bari	14	17	49	50	46
Cagliari	28	33	74	38	10
Firenze	4	36	72	74	2
Genova	38	65	28	66	75
Milano	53	58	25	30	72
Napoli	87	32	37	79	47
Palermo	23	90	60	80	83
Roma	8	59	82	8	41
Torino	60	8	83	75	79
Venezia	59	39	43	8	41

Enalotto, (colonna vincente)
1 1 1 - X X 2 - 1 1 X - X X X

PREMI ENALOTTO
ai punti 12 L. 36 679 000
ai punti 11 L. 1 183.000
ai punti 10 L. 109.000

E' IN VENDITA IL MENSILE DI DICEMBRE
il giornale del LOTTO 1X2
da 20 anni
PER LA GIOCATA VINCENTE!

○ L inventore del calcolo delle probabilità fu Gerolamo Cardano, nato nel 1501, il quale affermò che in aggiunta alla fortuna vi sono delle leggi e delle regole che *"sembrano"* governare il caso Egli utilizzò per i suoi studi leggi empiriche come quella dei grandi numeri

Questo scienziato, vissuto nel '500, si può dire che sia stato il primo a porre il gioco in termini matematici e sarà poi seguito a breve distanza di tempo da grandi quali Galileo Galilei sino agli studiosi *"lottofili"* di oggi

● Il primo cultore dei nostri giorni che si occupò dettagliatamente del calcolo matematico applicato al Lotto fu il grande matematico Samaritani. L'esattezza dei suoi studi originali e interessantissimi è confermata dalla concordanza tuttora riscontrata dei risultati teorici, che Egli ottenne per le varie combinazioni, con quelli statistici che si sono verificati a tutt oggi